CONFRATERNITA DELLE ROSE DI CARTA
VIGARDOLO
1940
sub rosa dicta velata est

Sub rosa dicta velata est

Letteralmente: **«Ciò che è detto sotto la rosa è nascosto.».**

L'espressione allude al valore della riservatezza confidenziale.
Il detto ha origini antiche ed è stato per secoli emblema del **silenzio** e della discrezione.

Le radici nel mito

Si narra che Cupido donò una rosa ad **Arpocrate**, dio del silenzio, per indurlo a tenere segrete le trame amorose della madre madre Venere.
La rosa divenne cosi simbolo di discrezione.

La tradizione conviviale

Nell'antichità era usanza appendere una rosa o dipingerla nelle sale per i banchetti, per indicare ai presenti che tutto quanto veniva detto "sotto la rosa" era riservato e non doveva varcare la soglia della stanza.

Il Medioevo

La consuetudine si estese anche alle aule consiliari e ai palazzi del governo (specie in area germanica e anglosassone), dove la rosa scolpita sul soffitto ricordava ai membri l'obbligo di segretezza.

L'ambito religioso

Nella tradizione cattolica si ascrive a **papa Adriano V** la disposizione di porre rose scolpite presso i confessionali per alludere all'inviolabiiltà del segreto.

Simboli e curiosità

L'espressione «***sub rosa dicta velata est***» si affermò nella cultura umanistica e poi nell'emblematica; grande diffusione ebbe nei circoli esoterici (**Rosacroce**), con l'esaltazione della rosa come espressione di mistero.

Fonte: Coro Cantamarilli APS